

I tedeschi ritrovano gioco e gol e affondano un Belgio senza ambizioni. La Spagna elimina gli svizzeri

È sempre la vecchia Germania

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

Budini & Buddini

NICOLA COLONIA, per gli amici americani Nic, vive a Bleeker Street, proprio davanti al mitico negozio «Condomania», dove vendono preservativi di tutti i tipi, persino quelli con la testa degli allenatori più zucconi. Nic, che ci ospita da oggi fino a martedì a casa sua, è il quinto italoamericano progressista. Vive nel quartiere gay per motivi ideologici e non comportamentali: al primo posto per lui sta la tolleranza. Tranne, ovvio, nel calcio. Il suo idolo è Roby Baggio al quale invia in ritiro ogni giorno scatoloni di oggetti che importa dall'Italia e che sono il suo lavoro: boccette di vetro con la neve. Oltre alle solite gondole e affini le boccette contengono le statue più famose d'Italia, dai Bronzi di Riace al David di Michelangelo ai Baresi di Sacchi. In questi ultimi giorni è andato moltissimo il Maradona con la neve: si girava la boccetta e la neve spariva tutta.

Roby apre gli scatoloni, guarda le palline, se le rigira tra le mani, le lecca e poi le mette in un cantuccio della sua camera in attesa che gli mandino anche le racchette. Nic è molto preoccupato per le sorti del nostro fantasista che lui ha sempre chiamato affettuosamente il Buddino (ultimamente il Budino). I futuri impegni della nazionale con la Nigeria non favoriranno certamente le doti di Roby, dice, soprattutto se l'Italia continuerà a giocare proprio come gioca la Nigeria. Peccato che nel pressing degli africani sia previsto di pressare zona, palla, piede, gamba, tronco e tutto il resto, senza distinzioni. Tra l'altro in una recente intervista il Buddino asserisce di «non essere più disposto a giocare spalle alla porta». E ne ha ben d'onde visto che se gli altri portieri affrontati finora risultavano essere atleti più o meno di dimensioni regolari, Rufai, numero uno della Nigeria, al contrario è un envergamento di due metri e dieci a cui non vorrebbe voltare le spalle nemmeno il povero Tyson. Per non parlare del difensore Okechukwu che sta a Romeo Benetti come Brigitte Nielsen sta alla Fracchi.

Ma è tardi, Nic ci fa segno che è ora di andare a letto. E a pensare queste cose c'è il rischio che poi ti vengano gli incubi. Il più ricorrente è Arrigo Sacchi con gli occhi sbarrati che fa l'antidoping, ma dalla finestra dell'albergo. E sotto, naturalmente, c'è Baggio. Che sia per quello che Agnelli abbia detto di Roby: «A me sembra un coniglio bagnato?»



Andres Escobar a terra un attimo dopo l'autogol nella partita contro gli Stati Uniti. Sotto, Sacchi nell'allenamento di ieri

Ansa/Reuter

Escobar ucciso per questo autogol

DELITTO ASSURDO. «Grazie per il tuo autogol». Queste le poche parole che avrebbe pronunciato uno degli assassini, forse una donna. Poi una sventagliata di colpi. Erano le tre del mattino a Medellín, la città-simbolo del narcotraffico, quando Andres Escobar, terzino della squadra cittadina e della nazionale colombiana, è stato ucciso. Escobar usciva da un locale notturno, il gruppo degli assassini si è allontanato su un potente fuoristrada. Così Escobar sarebbe stato «punito» per il suo autogol contro gli Stati Uniti che ha spianato la strada alla qualificazione dei nordamericani e ha escluso la Colombia dal Mondiale.

HAVELANGE CON DIEGO. A chiedere una «grazia» alla Fifa per Diego Armando Maradona sarebbe lo stesso presidente argentino Carlos Menem. Ma ieri il «Pibe de oro» ha avuto un avvocato di eccezione. Lo stesso presidente della Fifa è sceso in campo: «Farò tutto il possibile - ha detto Havelange - per evitare un provvedimento che potrebbe significare la fine della sua carriera». E le accuse di Diego alla Federazione internazionale? «Una reazione prevedibile - ha minimizzato Havelange -. È una persona ferita che cerca di reagire». Stasera, alle 22,30 in tv, l'Argentina affronterà la Romania. La partita è stata affidata all'italiano Pairetto.



I SERVIZI ALLE PAGINE 667-669

ITALIA IN BIANCO. Contro la Nigeria l'Italia giocherà con la maglia bianca. L'ha deciso la Fifa attribuendo alla Nigeria il diritto di indossare la propria maglia verde, incompatibile, per ragioni televisive, con quella azzurra dell'Italia. La notizia non è piaciuta ai nostri che considerano la casacca bianca meno «fortunata». Ieri Sacchi ha schierato una formazione diversa: Marchegiani in porta, Mussi e Benarrivo terzini, Costacurta e Maldini al centro della difesa, Berti, Albertini, Donadoni e Signori a centrocampo e Roberto Baggio e Massaro in avanti. A parte il probabile recupero di Dino Baggio, sarà questa la squadra anti-Nigeria.

DOPPIETTA DI VOELLER. Al di là del risultato, un tre a due che non dà ragione dell'andamento dell'incontro, la Germania ha vinto facilmente il suo ottavo di finale con il Belgio. Dopo cinque minuti Voeller era già in gol e il pareggio di Grun era tanto immediato quanto effimero. Prima Klismann, poi ancora Voeller hanno chiuso la sfida. Poi, a partita finita, il gol di Albert per i belgi. Nei quarti, i tedeschi affronteranno la vincente di Messico-Bulgaria. Nell'altro ottavo di finale, la Spagna ha battuto nettamente la Svizzera per tre a zero: gol di Hierro, Luis Enrique e Beguiristain su rigore. Ora le «furie rosse» incontreranno la vincente di Nigeria-Italia.

Mode e miti

La destra ruba eroi a sinistra

■ Che Cuevara, l'irlandese Bobby Sands, la passione per gli indiani d'America; miti e figure leggendarie presi a prestito e inseriti nel «bagaglio culturale» dell'estrema destra. Non c'è solo il fascino per la figura del combattente ma anche la ricerca di valori «anticapitalisti». Suggestioni che cercano di discostarsi dai richiami mussoliniani ma anche dalla politica proposta da Alleanza nazionale. Mentre in Europa l'estrema destra si presenta con volti diversi. Il caso Italia e le colpe dei conservatori in un libro di Piero Ignazi.

A. CARIOTTI G. PASQUINO
A PAGINA 3

Biennale

Rondi respinge l'appello degli artisti

■ Biennale, il presidente Gianluigi Rondi ha risposto con un ricorso «no» alla lettera-appello inviata da Piero D'Orazio a nome di un nutrito stuolo di pittori e scultori italiani. La richiesta quale era? La possibilità, per chi crea, di partecipare alla selezione delle opere che saranno presenti alla prossima edizione della Biennale Arti Visive in Laguna. Sotto, s'annida la polemica contro i programmi del neo-direttore Jean Clair, critico di impostazione dichiaratamente figurativa. Sui «no» di Rondi i pareri di Gillo Dorfles e dell'assessore Mossetto.

GABRIELLA MECUCCI
A PAGINA 2

Cambio a Stoccolma e Tel Aviv. La nuova diplomazia imbriglia la cultura

Farnesina, battaglia degli istituti



Il ministero degli Esteri a Roma

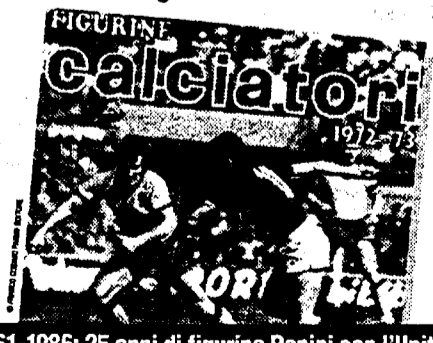
Marco Favi

■ La Farnesina manda a casa due direttori degli Istituti di cultura italiana all'Estero: Fiamma Nirenstein e Carlo Gregolin. «L'unica logica che vedo - dice Fiamma Nirenstein che è ancora al lavoro a Tel Aviv - è quella secondo cui quando cambia il governo cambiano anche gli uomini. Nel merito, però, è una scelta né logica né giusta e in Israele in molti non sapranno darsi una spiegazione». Ci troviamo di fronte a due principi in conflitto fra loro, spiega Sergio Romano, storico e diplomatico: «Il sistema amministrativo italiano premia la continuità e i funzionari non cambiano con il nuovo governo. Ma De Michelis assume il criterio della scelta, della nomina diretta da parte del ministro». E l'attuale titolare della politica estera sembra usare ora l'uno o l'altro criterio, secondo le convenienze: apprezza le dimissioni di Furio Colombo, in nome dello «spoil system» poi licenzia gli altri direttori per far posto ai funzionari.

JOLANDA BUFALINI
A PAGINA 2

Prodocimi fa le caricature, Savoldi, Rivera e Pulici i capocannonieri, Antognoni e Bruscolotti esordiscono in serie A.

Campionato di calcio 1972/73: lunedì 4 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.